

» Il caso L'azienda punta a tagliare i costi di trenta milioni di euro

# Alitalia, 690 lavoratori in esubero Lunedì nuovo round con i sindacati

ROMA — Risparmi per 30 milioni sul costo del lavoro. È questo l'obiettivo dell'amministratore delegato di Alitalia, Andrea Ragnetti, che ha prospettato ieri ai sindacati un piano industriale che prevede 690 esuberanti (60% su Roma): 300 assistenti di volo, 300 dipendenti di terra e 90 addetti alla manutenzione (area carrelli). Una soluzione che tutti i sindacati hanno respinto con toni diversi, da quelli più concilianti della Fit-Cisl, disponibile a discutere ipotesi alternative, alla Cub che ha già indetto uno sciopero di quattro ore per venerdì 26 ottobre per tutto il personale di Alitalia-Cai e per quello di tutti aeroporti. In mezzo, la Filt-Cgil che attende il prossimo incontro di lunedì prima di assumere iniziative e chiede che la crisi, che riguarda tutto il trasporto aereo, venga discussa presso il ministero competente.

Ieri Ragnetti avrebbe lamentato nella discussione con i sindacati proprio l'assenza del governo e la pressione dei piccoli azionisti affinché il bilancio di Alitalia si chiuda in modo profittevole. A chi gli chiedeva che tipo di cassa integrazione potesse essere adoperata per i 690 lavoratori, Ragnetti avrebbe detto che si tratterebbe di quella ordinaria (due anni e uno stipendio medio di mille euro) e non di quella speciale per Alitalia (quattro anni e 80% dello stipendio). Quanto al piano industriale, sarebbe apparso ai sindacati molto ambizioso e ottimistico, con una previsione di aumenti di ricavi del 15% nel 2013, del 18% per ciascuno dei due anni successivi.

Per il leader della Cgil, Susanna Camusso, il piano degli esuberanti «non va bene», il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni dice di volerlo valutare, mentre per Luigi Angeletti della Uil si tratta di un esito «annunciato». Anche dal fronte politico è tutta una levata di scudi, ma solo della sinistra: per il Pd scendono in campo Michele Meta, Nicola Zingaretti, Enrico Gasbarra, Davide Sassoli e Matteo Mauri. Contrari agli esuberanti Angelo Bonelli (Verdi), Paolo Ferrero (Rifondazione) e Maurizio Zipponi (Idv).

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Piano

L'amministratore delegato di Alitalia, Andrea Ragnetti



Cub sugli scudi: 26 ottobre protesta anche a Linate

## Aeroporti, sciopero doppio

**MALPENSA** – (g.c.) È un'iniziativa anomala che dimostra il delicatissimo momento che stanno vivendo gli aeroporti milanesi e le prime ripercussioni occupazionali pronte a esplodere con una serie di cambi di appalti che si stanno susseguendo in diversi settori. Cub Trasporti, per la prima volta in assoluto, ha proclamato per il 26 ottobre uno sciopero di tutte le società che operano a Malpensa e a Linate. Dalle 13 alle 17 incroceranno le braccia i reparti operativi, per altre quattro ore e fino a fine turno i restanti. «Nei sedimi aeroportuali dei due scali – spiega **Renzo Canavesi** della Cub – stiamo assistendo a cambi di appalto e a trasferimenti dove, quasi sempre, i lavoratori sono in balia delle scelte aziendali, senza nessuna garanzia. Chi sostiene che nel contratto nazionale vi sia la famigerata clausola sociale, fa gli interessi delle aziende che non vogliono regole che garantiscano i lavoratori, ma solo confusione senza nessun diritto. E senza regole e senza accordi, decidono le aziende come vogliono». Il Cub scende in strada (è previsto un presidio davanti alla palazzina Sea del T2) contro la privatizzazione, i tagli ai salari, il peggioramento normativo, le privatizzazioni e le dimissioni. «Chiediamo soprattutto che nei cambi che avvengono nei sedimi aeroportuali si applichino clausole sociali certe e uguali per tutti». I settori in fibrillazione sono soprattutto il cargo, le pulizie, il catering e l'assistenza disabili.

